Anno IX. Udine — Lunedì 18 Maggio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 117.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati e dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il ricorso di opposizione
all'estradizione del tenente Livraghi

Abbiamo già fatto cenno che l'altro dì fu spedito al Tribunale federale di Losanna il ricorso di opposizione all'estradizione per il tenente Livraghi.

Ora, a proposito, scrivono da Lugano all'*Italia*, la presente, che ci par interessante di riprodurre:

Vi posso dare notizie esatte su detto ricorso.

È abbastanza lungo: trenta pagine di fitta scrittura, e si divide in due parti.

La prima spiega, o per meglio dire, scagiona il Livraghi da tutte le accuse a lui mosse; la seconda contiene tutti i motivi giuridici per i quali si domanda che l'estradizione non venga accordata.

Si esordisce col dire che con vero rammarico il Livraghi, e come cittadino e come ufficiale, si decise ad un atto che mira a sottrarlo al giudizio sulle gravissime imputazioni di cui è fatto segno e che, propalate da una stampa male informata per tutto il mondo civile, hanno dato al nome di Livraghi una triste celebrità; ma le condizioni in cui il processo è sorto e si svolse e quelle anche peggiori in cui dovrebbero svolgersi i dibattimenti e il giudizio, sono così profondamente anormali, offrono inoltre una così scarsa garanzia di calma, serena e oggettiva ricerca della verità, che certo nessuno può muovere appunto se si cerca ogni mezzo, sempre acconsentito dalla legge, di mettere al sicuro da terribili conseguenze chi potrebbe diventare vittima di un errore giudiziario.

Se il processo avesse dovuto svolgersi in condizioni normali, tali cioè da offrire impreveduite tutte quelle garanzie che in uno stato civile costituiscono la vera giustizia, il Livraghi non avrebbe menomamente esitato di presentarsi davanti ai suoi giudici sicuro, che si sarebbe receduto dall'accusa, perchè ne è manifesta la assurdità e tanto e potente come gli elementi di prova che servono a combatterla.

Accuse false!

Quando nell'ottobre fu dal colonnello Grondona dichiarato in arresto il Livraghi, il mandato di cattura non portava che, come titolo di accusa, il solo reato di calunnia.

Fuggito il Livraghi per concorso di circostanze inutili ora a ricordare, e arrestato il 10 marzo scorso in Lugano, l'ordine di arresto non portava più l'indicazione di calunnia, bensì quello di malversazioni.

Dopo tratto in arresto, non si trattava più di calunnia e di malversazioni, ma la domanda di estradizione era motivata per furto e concussione.

Ma anche questi nuovi mandati di cattura erano talmente irregolari, che il Consiglio federale dovette invitare la Legazione italiana a regolarizzarli in conformità al trattato; e allora ecco il titolo di furto cangiarsi in peculato e aggiungersi agli altri reati quello più grave di omicidio.

Per conseguenza è da supporsi che si tentò di modellare l'accusa non alla verità dei fatti, ma alle esigenze di un trattato per potere, in qualche modo ottenere l'estradizione.

Tale supposizione troverebbe poi la prova nel fatto che entrambi i mandati di cattura sono posteriori all'arresto del Livraghi, che avvenne il 1 marzo, mentre i mandati portano la data dell'11 e 23 marzo 1891.

Livraghi obbidiva agli ordini superiori!

E qui il ricorso, senza volere entrare nel merito della discussione, pure entrando nel lato morale della causa, accenna a qualche schiarimento sulla imputazione di omicidio.

Il Comando militare di Massaua, per le speciali condizioni in cui versavano i possedimenti italiani in Africa, aveva creduto opportuno di procedere con serio rigore, per mantenersi in condizioni di sicurezza, contro gli elementi pericolosi abissini che erano sempre sospetti di tradimento a danno degli italiani.

E perciò il Comando, valendosi anche del straordinario potere a lui concesso dallo stato permanente di guerra, ordinò, in diverse riprese, le soppressioni degli individui indicati nel mandato di cattura 23 marzo per il Livraghi.

La procedura che si seguiva era questa:

Quando il Comando intendeva procedere alle esecuzioni, dava ordini perchè fosse compiute a certo Abd-el-Rahman, maresciallo delle guardie coloniali.

Siccome il condannato era in carcere, l'ordine di farne la consegna al maresciallo veniva dato il più delle volte al capitano Locascio, altre volte al tenente Livraghi, che lo tramutava alla direzione delle carceri.

In entrambi i casi il Livraghi avvertiva il maresciallo del giorno e dell'ora in cui gli sarebbe stato consegnato un prigioniero per l'esecuzione.

Tutti gli ordini di esecuzione vennero dati dal generale Baldissera ad eccezione di quello relativo ad Osman Naib, che fu dato dal generale Cossato al capitano Locascio, che lo passò al Livraghi, che a sua volta lo trasmise a certo Ombarah Idris.

Il Livraghi era subalterno e doveva eseguire gli ordini che gli venivano impartiti.

E si chiede nel ricorso che il Consiglio federale richiami dal Governo italiano copia delle dichiarazioni fatte dai generali Baldissera, Cossato e capitano Locascio davanti alla Commissione d'inchiesta, dichiarazioni che confermerebbero la verità degli ordini dati.

Se tutti gli individui soppressi, e di cui si accusa dell'omicidio il Livraghi si trovavano nelle carceri in Massaua, come poteva il Livraghi, senza un'ordine superiore, assumerne la consegna? e se l'ordine del Comando fosse stato di metterli in libertà, come poteva Livraghi trucidarli o farli trucidare senza che i superiori ne avessero cognizione?

E d'altronde non vi era nessun movente.

E qui viene ricordato che precisamente nell'epoca in cui avvennero le soppressioni, il Livraghi, dietro proposta del Comando, ebbe la croce di cavaliere e che nel febbraio 1890 il generale Orero lo propose a scelta al grado di capitano per meriti speciali.

I motivi giuridici che stanno contro l'estradizione — I trattati internazionali.

Ora il ricorso esamina tutti i motivi giuridici, secondo i trattati, per i quali l'estradizione non può venire accordata.

Però il Governo italiano invocava relativamente ai suoi possedimenti in Africa il trattato di estradizione da esso stipulato con la Svizzera.

Come legge dello Stato il trattato non è applicabile che limitatamente al territorio nel quale venne pubblicato e promulgato. Come contratto di diritto pubblico nel rapporto dello Stato contraente, non può essere esteso ad un territorio che non apparteneva allo Stato richiedente al momento della avvenuta stipulazione.

Tanto nel primo come nel secondo caso il trattato del 1848 non può quindi essere esteso a Massaua, e non può essere esteso come legge dello Stato italiano perchè non vi venne nè pubblicato nè promulgato secondo le leggi. Non poteva essere esteso come contratto internazionale perchè la Svizzera non poteva vincolarsi ad estendere gli effetti del trattato a territori non appartenenti all'Italia all'epoca della stipulazione del trattato.

I trattati internazionali obbligano gli Stati contraenti, quali sono costituiti al momento in cui vengono ratificati; e salvo espressa convenzione, non si estendono ai territori posteriormente conquistati o ai paesi posteriormente ammessi. Come, ad esempio, l'Italia non potrebbe pretendere di applicare ai suoi possedimenti africani il trattato di commercio vigente con la Svizzera.

Si potrebbe comprendere come certi trattati si possano applicare tanto al territorio dello Stato contraente quanto a quello delle sue colonie, quando il territorio delle colonie è retto dalle medesime leggi che governano la metropoli, come le condizioni dell'Algeria rispetto alla Francia.

Ma questo è ben lungi di essere il caso di Massaua. Massaua non è retta dalla legislazione italiana; i cittadini di Massaua non sono cittadini italiani, non prestano il servizio militare, non mandano deputati al Parlamento, ecc.

Lo stesso presidente del Consiglio Crispi ebbe ad affermarlo nella seduta della Camera del 6 marzo 1890, discutendosi sulla condizione giuridica dei possedimenti italiani in Africa, che anzitutto si tratta di un territorio *extra statuario* e di conseguenza non soggetto al regime politico della madre patria. Non solo adunque a Massaua non è applicabile la legislazione italiana in genere, ma non vi è applicabile nemmeno la costituzione dello Stato, ossia lo Statuto, che è la base di tutta la legislazione. E Massaua viene considerata come un territorio straniero, tanto è vero che per recente disposizione ministeriale gli italiani che là vogliono portarsi, devono avere il passaporto per l'estero.

A Massaua non vige la legislazione italiana, tanto è vero che il Ministero italiano solo in data 19 febbraio 1890, presentò la relazione accompagnante un progetto di legge, tendente conferire facoltà al Governo del Re a pubblicare nell'Eritrea le leggi del Regno con quelle modificazioni che crederà convenienti alle condizioni locali. E la discussione avvenuta alla Camera, non lascia dubbio; e il deputato De Zerbi ebbe a dire che non si è promulgata là legge italiana perchè era impossibile sottomettere alla legge italiana i mussulmani, nè si è potuto sancire la legge mussulmana perchè in gran parte contraria alla nostra legislazione.

L'incompetenza del Tribunale di Massaua.

La domanda di estradizione non può ritenersi fatta in conformità del trattato imperocchè mentre esso prescrive che il mandato di arresto debba indicare le disposizioni penali applicabili ai delitti in esso indicati gli ordini, prodotti dalla legazione italiana invocando i disposti del codice penale ordinario e codice penale per l'esercito fanno capo a disposizioni legali che per i principii di diritto, per le dichiarazioni dello stesso Ministero italiano e per formale disposto dell'articolo 5 della legge 1 luglio 1890 non sono applicabili a Massaua e per conseguenza ai fatti che formano oggetto della domanda di estradizione.

È competente l'autorità giudiziaria a cui richiesta venne domandata l'estradizione?

A norma del trattato, la domanda si compone di due elementi; la domanda propriamente detta e la sentenza di condanna e di accusa o del mandato di arresto staccato da un Tribunale od altra autorità competenti dello Stato richiedente.

Ora i mandati di arresto prodotti a corredo della domanda di estradizione, possono considerarsi come emanati da un Tribunale competente? No, perchè il Tribunale di Massaua non può essere considerato che formi parte delle autorità competenti che amministrano la giustizia nel Regno d'Italia secondo il trattato del 1868. E poi il Tribunale militare di Massaua non è un Tribunale ordinario e competente, ma sibbene Corte marziale affatto eccezionale. E sarebbe troppo lungo enumerare i motivi che condussero a questa conclusione.

Il Tribunale di Massaua non è un Tribunale ordinario e competente perchè la sua istituzione e la sua composizione non sono regolate da alcuna legge come vogliono gli articoli 70 e 71 dello Statuto.

Dato poi che il Tribunale di Massaua fosse stato regolarmente costituito, sarebbe competente di giudicare i reati addebitati al Livraghi?

La competenza dei tribunali militari è regolata dagli art. 323 e seguenti del codice penale per l'esercito; e due sono gli elementi necessari, la qualità di militare all'imputato e la natura militare del reato addebitatogli.

Perciò se un militare commette un reato comune, non contemplato dal codice penale per l'esercito è chiamato a rispondere innanzi alla giurisdizione ordinaria.

Da qui risulta che il tribunale militare di Massaua non è competente ad occuparsi dei reati di calunnia, peculato e concussione, contemplati non dal codice penale per l'esercito, ma dal codice penale comune e quindi l'ordine di arresto non può considerarsi emanato da autorità competente come vuole il trattato.

Anche per l'accusa di omicidio non competente il tribunale militare perchè; secondo l'articolo 238 del codice penale per l'esercito, quando vi è complicità fra militari e persone soggette alla giurisdizione ordinaria, la cognizione dei reati per tutti gli imputati spetterà ai tribunali o magistrati ordinari.

Tale principio deve applicarsi dacchè, secondo l'atto d'accusa, gli omicidi sono imputati unitamente al Livraghi all'arabo Abd-el-Rhaman e all'abissino Ombarek Idris, che non sono militari.

La conclusione

Il ricorso si chiude riportando un lungo brano di un discorso del deputato Villa, che presentò al Ministero nel marzo scorso una interpellanza sull'ordinamento della giurisdizione penale nell'Eritrea.

In detto discorso l'on. Villa dimostra il carattere eccezionale ed incostituzionale del tribunale di Massaua per quanto riguarda la competenza.

Altro motivo di eccezionalità lo trova il ricorso di opposizione nella mancanza di ricorso contro i giudicati di questo tribunale, perchè contro le sentenze del tribunale militare di Massaua è chiusa la via ad ogni ricorso ad una istanza superiore, mentre, secondo la procedura penale italiana dai giudizi delle Assise si può ricorrere in Cassazione, e contro le sentenze dei tribunali militari al tribunale supremo di guerra e marina.

Per tutte queste ragioni e cioè che il tribunale di Massaua è incostituzionale per la sua origine, eccezionale e contrario alle leggi per la sua competenza; eccezionale per il carattere definitivo ed inappellabile dei suoi giudizi, non può essere considerato come il tribunale competente di cui parla il trattato e la estradizione anche per questo titolo deve essere negata.

Il parere di König

Oltre a questo ricorso presentato dall'avvocato ticinese signor Rusca, anche il professore di diritto pubblico nella Università di Berna, signor König diede il suo parere in una memoria nella quale viene sostenuto che i trattati di estradizione in genere non sono applicabili, in mancanza di espressa convenzione, alle colonie degli Stati contraenti quando al tempo della stipulazione non erano annesse ad uno dei due Stati delle colonie.

Il ricorso dell'avv. Rusca all'alto tribunale federale è steso con molta copia di argomenti giuridici ed esamina tutta la legislazione italiana nei rapporti della colonia Eritrea.

Certo che leggendo questo ricorso l'impressione prima che se ne ricava, non conoscendo naturalmente le ragioni contrarie che verranno opposte, è di far nascere il dubbio che l'estradizione possa venire accordata.

Di tutte le discussioni avvenute nel Parlamento italiano che hanno relazione con l'ordinamento giudiziario pel l'Eritrea è unita copia ufficiale al ricorso.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 15 maggio 1891.

Due parole di congratulazione.

Ci ha sempre piaciuto il registrare con soddisfazione i nomi di egregi concittadini nostri che si fanno onore. Per noi questo atto è il riconoscimento del merito, è il piacere di coloro che hanno fatto il loro dovere, lo sprone per chi s'incammina nella vita alla lotta ed alla fatica, è indicare ai propri concittadini giovani amici che meritamente e con lode hanno raggiunta una onorifica posizione nella società. Giorni sono ho potuto avere tra mani una tabella graduale dei concorrenti al posto di agente delle imposte dirette e del catasto, che sostennero con esito favorevole gli esami stabiliti col decreto ministeriale 7 dicembre 1890.

Fra i 295 che si presentarono all'esame scritto, solamente 181 furono ammessi a quello orale e di essi 80 ebbero l'onore d'essere prescelti.

Notai fra i distinti, il nome del signor Luigi Boschetti da Cividale, al quale mando a nome anche dei tanti amici suoi, ed in ispecie dei concittadini, una sincera parola di congratulazione. Una volta di più fu dimostrato che la vittoria arride a chi sorretto da una mente eletta, sa accoppiare uno studio indefesso ed una costanza incrollabile.

E con gioia sincera che gli amici mandano una parola di plauso e di lode all'egregio signor Boschetti, per la vittoria ottenuta, facendo voti perchè questa mai abbia a mancargli, perchè il suo eletto ingegno possa trionfare sempre in tutte le difficoltà della vita. I suoi concittadini di Cividale, in ispecie, che ebbero tempo di conoscere il suo cuore, il suo animo ed il suo ingegno, vedono nella vittoria ottenuta il premio giusto desiderato ed atteso, ed essi congratulandosi di cuore con lui gli mandano il saluto affettuoso dell'amicizia.

* *

Oltre al signor Boschetti, notai tre altri nostri comprovinciali, che negli stessi esami, ottennero splendida vittoria.

Quantunque io non conosca gli egregi signori: Buoso Ernesto, Businello Attilio, Vezzani Giuseppe, pur tuttavia accettino una sincera parola di lode da un loro concittadino, ed un augurio per il quale sempre le loro fatiche vengano coronate, soddisfacendo se stessi e ottenendo il plauso sincero dei loro amici e concittadini.

E. E.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

Presidenza Biancheri.

Si apre la seduta alle 2.25 si procede nella discussione del Bilancio degli esteri.

Marinelli osserva che il Presidente del Consiglio, accettando la proposta di stabilire la somma per le scuole in 900,000 lire, non ha dichiarato se con questa somma possonsi mantenere tutte le scuole. E questa la questione principale.

Egli ritiene che la somma non sia sufficiente. Lamenta poi che il Governo non abbia presentato alla Camera, come conseguenza logica delle sue proposte, un progetto sul nuovo ordinamento delle scuole.

E convinto che la diminuzione degli stanziamenti porterà non solamente la riduzione di molte scuole, ma l'indebolimento delle scuole esistenti. Ciò gioverà alle scuole delle Congregazioni religiose antipatriottiche.

Difende l'ordinamento di Crispi, che aveva compreso gli imprescindibili doveri dell'Italia verso i suoi figli che si portano in lontane regioni, specialmente in Oriente.

Non va dimenticato, dice l'oratore, come la cultura, la lingua italiana siano gloria antica della nostra nazione in Oriente, gloria che andò affievolendosi.

Dover nostro dunque è di diffondere la nostra lingua e di conquistare il tempo perduto.

Prega quindi il Ministero a non insistere nelle sue proposte. Il progresso nostro aumenterà l'attività e gli sforzi di altre nazioni per sostituire alla nostra la loro influenza.

Augurasi dal patriottismo del Presidente del Consiglio una parola che valga a riunire tutti i cuori nel comune intento.

Luciani esorta il presidente del Consiglio a cedere completamente all'invito della Camera ristabilendo la somma che vorrebbe sottrarre alla diffusione della civiltà, del nome e dell'influenza italiana.

Solimbergo, anche in nome di altri colleghi svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera convinta che il Governo vorrà conciliare le necessità del bilancio col dovere di tener viva la tradizione e diffondere la lingua e la cultura italiana ristabilendo integralmente la somma di lire 1,089,710 stanziata nello

stato di previsione 1890-91 per le scuole all'estero passa all'ordine del giorno.

Consente che qualche scuola si possa sopprimere, che l'ordinamento debba rivedersi, ma ritiene che ciò debba farsi senza menomare l'influenza complessiva delle nostre scuole all'estero. Nè crede le dentomila lire, che in seguito all'accettazione della proposta Sonnino da parte del Governo mancano a completare l'assegnamento, possano scuotere l'equilibrio del bilancio.

Turbiglio Sebastiano anche in nome di altri deputati propone alcuni emendamenti.

Villari (ministro dell'istruzione) nota che nessuno contesta l'utilità delle scuole italiane all'estero. Non accetta la proposta riduzione di 233 mila lire da ottenersi nelle università. Prega la Camera di non fare una questione politica ma una semplice questione amministrativa e dichiara che il Governo intende di consolidare le scuole all'estero rendendole però più autonome e più libere.

Di Santonofrio (relatore) prega il Governo ad accogliere l'ultimo stanziamento di lire 1033,701 ritenendolo sufficiente a mantenere e diffondere l'influenza italiana.

Prinetti dubita che il nostro organismo scolastico all'estero corrisponda agli alti fini per i quali fu istituito; tuttavia sarebbe disposto a consentire l'aumento proposto da Sonnino se gli si dimostrasse dal presidente del Consiglio la efficacia della spesa.

Plebano non nega l'utilità delle scuole all'estero, ma crede che esse darebbero maggiori frutti quando si secondassero le iniziative delle nostre colonie.

Brin anche in nome di Grimaldi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera preso atto delle dichiarazioni del Governo che affermano il suo proposito di rafforzare nelle *Colonie* italiane all'estero la coltura e il sentimento nazionale, ritenuto che a tale concetto meglio risponda il mantenere *lo stanziamento* di lire 1,088,710 per le scuole all'estero restando impregiudicata la facoltà nel Governo di introdurre in tale servizio tutte le opportune economie facendole risultare nella legge d'assestamento, passa all'ordine del giorno ».

Rudinì ringrazia Brin per il significato conciliativo dato al suo ordine del giorno: è dolente però di non poterlo accettare.

Dimostra con dati statistici che hanno dato migliori risultati i tenui sussidi dati in passato alle scuole private che non le grosse somme dedicate alle scuole di stato.

Osserva inoltre che le spese maggiori si *sieno sempre* dedicate alle *scuole* d'Oriente, mentre le colonie nostre più numerose e più bisognose sono nell'America. Sa che gli interessi politici nostri sono prevalenti in Oriente, ma anche tenuto conto di essi trova eccessiva la spesa che per quelle scuole vien fatta. Bisogna dunque rivedere quello che si è fatto fino ad ora.

Il principale criterio pel mantenimento delle scuole, sarà quello che esse abbiano giovanetti italiani. Si potranno accettare in queste scuole anche figli di stranieri, ma non crede che esclusivamente per questi si debbano aprire e mantenere le scuole.

Dice che il ministero non presentò l'*elenco delle scuole da sopprimersi o da trasformarsi*, perchè il Governo intende di procedere cauto e dopo maturi studi prima di deliberare soppressioni trasformazioni.

Non ha bisogno di respingere l'accusa di clericalismo; tutto il suo passato dimostra il contrario.

Egli ha sempre sostenuto la supremazia dello Stato, ma senza persecuzione. Sussidierà quindi le *scuole* delle congregazioni religiose, molte delle quali non sono, come si è detto, antipatriottiche; ma purchè esse accettino le condizioni che imporrà il Governo; quelle stesse condizioni che aveva imposte con patriottismo l'on. Crispi.

Conclude pregando la Camera a voler accogliere la proposta Sonnino, accettata dal Governo.

Il Presidente legge un'ordine del giorno Prinetti perchè sia mantenuto lo stanziamento di 900 mila lire: ma osserva che ha la precedenza quello di Brin. Quindi verrebbero quelli di Solimbergo e Turbiglio poi quello di Sonnino, indi l'ordine del giorno Prinetti.

Di Rudinì prega Prinetti ad associarsi alla proposta Sonnino. Dichiara poi che, sebbene la questione non sia strettamente politica, se fosse approvato dalla Camera uno stanziamento superiore a quello accettato dal Ministero, egli non potrebbe rimanere al suo posto.

Votasi per appello nominale l'ordine del giorno Brin al quale *sonosi* associati Solimbergo e Turbiglio.

La Camera lo respinge con voti 139 contro 64 e 5 astenuti.

Approvasi quindi la proposta Sonnino.

Approvansi i capitoli del bilancio fino al 31 ed ultimo, e lo stanziamento complessivo nella somma di L. 8,901,683,79.

IN ITALIA

Elezione politica

Bergamo, 17, ore 9 pom. — Elezione politica del I Collegio: Risultato di 48 sezioni: Lochis ebbe voti 1654, Suardi 665.

Il buon cuore del re verso un caporale.

Il Re fece sapere al caporale Cattaneo quegli che rimase mutilato in seguito allo scoppio della polveriera di Vigna Pia, che deve la sua disgrazia al suo *eroismo e che ancora si trova all'ospedale* della Consolazione, che gli ha fatto ordinare una gamba meccanica in un grande stabilimento. Gli fece pure offrire un posto nella Casa reale o in qualche amministrazione pubblica.

Cattaneo disse che voleva tornare a Torino. Il Re allora dispose perchè egli abbia un posto di usciere nella Casa reale di Torino.

Il duello fra il deputato Barzilai e il capitano Bozzi

Ieri ebbe luogo il duello alla sciabola tra l'on. Barzilai e il capitano Bozzi, colui che lo ferì durante i disordini del primo maggio.

I padrini di Barzilai erano i deputati Giampietro e Ferrari; i padrini di Bozzi i capitani Barbieri e Baldi. Dirigeva lo scontro l'on. Giampietro. Vi furono due assalti. L'on. Barzilai riportò due ferite, una alla testa, lunga 15 centimetri, e l'altra alla spalla lunga nove. Le ferite sono leggerissime e guariranno in pochi giorni di cura.

Cessato il duello, gli avversari si strinsero la mano.

COSE D'AFRICA

Dove si farà il processo Cagnassi-Livraghi — Un biasimo — Schiarimenti — Insuccesso di Debeb.

Una corrispondenza di Corrazzini alla *Riforma* lascia intravedere che si propende di fare in Italia i processi Cagnassi e Livraghi.

Corazzini biasima i metodi seguiti dalla Commissione d'inchiesta che si recò a Sahati, a Ghinda e altrove limitandosi a dormire e a mangiare in ciascuna località e ripartendo quindi senza nulla osservare.

La *Riforma* domanda schiarimenti al Governo intorno agli insulti fatti da Lantie al delegato italiano di Adua e dice che Lantie è un uomo violentissimo, nemico degli europei e influentissimo presso Mangascia. Egli ha una vecchia ruggine con Ras Alula.

Corrazzini telegrafa poi da Massaua che Ferrari espresse il suo parere favorevole all'occupazione riconoscendo la fertilità del territorio da noi occupato.

Visto l'insuccesso di Debeb i ribelli del Gherelta si sciolgono.

ALL'ESTERO

Lo Czar invitato all'Esposizione di Berlino

L'Imperatore Guglielmo ha incaricato il conte Schouvaloff di rimettere allo Czar una lettera autografa invitantelo a venire a Berlino per inaugurarvi quella Esposizione internazionale di Belle Arti.

Questa notizia se vera, potrebbe recare delle gravi conseguenze.

La situazione nel Portogallo

Lisbona 15. — Il ministero si è dimesso. Parlasi di parecchie combinazioni circa la costituzione del nuovo Gabinetto. Nulla però è stabilito.

Ieri immediatamente dopo aver ricevuta la notizia dell'accordo coll'Inghilterra si presero misure per convocare le Cortes il 24 corrente, ma il decreto che le convoca non fu ancora firmato.

La situazione monetaria è sensibilmente migliorata.

La situazione a Corfù.

Atene, 17. — Il Governo aprì un credito di 12,000 franchi, per soccorrere gli israeliti indigenti di Corfù. Alcune famiglie d'israeliti, abbandonarono l'isola. Nessun nuovo disordine è segnalato a Corfù.

Gli anarchici di St. Denis

L'altra notte gli anarchici di St. Denis tagliarono molti fili telefonici e telegrafici.

Furono fatti parecchi arresti dei supposti colpevoli.

Contro le manifestazioni operaie nel Belgio.

Bruxelles 17. — Il commissario centrale dichiarò agli scioperanti metallurgici che il Borgomastro interdirebbe le manifestazioni progettate per la settimana prossima.

Nuovi particolari sull'attentato contro lo Czarevich.

Si conferma ufficialmente che il giapponese Thunda, che servì otto anni la polizia, è l'autore dell'attentato contro lo Czarevich.

Allorquando questi col seguito in vetture scoperte, passava per Otsu, Thunda, colpì lo Czarevich, con una sciabolata.

Quantunque fortemente colpito da una bastonata datagli dal principe Giorgio di Grecia, il malfattore ripetè il colpo contro lo Czarevich, che però fu evitato dal giapponese che guidava la vettura, mentre un altro giapponese strappando la sciabola dalle mani di Thunda, lo feriva gravemente.

Lo Czarevich, è di già guarito dalla ferita riportata.

Grandi nevicate in Svizzera.

Berna 17. — *Ha nevicato stamane* a Berna come di pieno inverno.

Grande quantità di neve è caduta nelle montagne e nelle vallate.

DALLA PROVINCIA

Incendio. In Tricesimo si manifestò il fuoco nel fienile di Vincenzo Benedetti, causando un danno non assicurato di lire 1600 circa. Causa dell'incendio accidentale.

Furti. Furono denunciati i fratelli Teodoro e Francesco Martinis e Caterina Burba per furto di legna nel bosco comunale di Ampezzo.

— Ignoti scalato un muro entrarono per una finestra aperta nell'abitazione di Vincenzo Morgante da Tarcento e rubarono da un baule aperto lire 425.

Truffa. Venne arrestato in Aviano il *contadino* Luigi Stabarini dovendo scontare 13 giorni di detenzione per truffa commessa.

Bambino annegato. Il bambino d'anni uno e mezzo Vincenzo Cipolat, abbandonato momentaneamente dal propio padre Luigi nel cortile di sua abitazione, cadeva in un piccolo fosso d'acqua, *rimanendovi affogato.*

Annegamento. In territorio di Dignano il segantino Pietro Mongiat nel voler attraversare a guado il Tagliamento venne capovolto dalla corrente e vi annegò.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. Sull'ordine del giorno Brin, respinto dalla Camera nella tornata di sabbato 16 corr., risposero sì, votando quindi contro il Ministero, Cavalletto, Marinelli, Seismit-Doda, Solimbergo.

Risposero no, De Puppi e Marchiori.

Erano assenti Chiaradia, Marzin e Monti.

Camera di commercio.

Filanda sistema Dubbini. La r. Prefettura, partecipò ieri alla Camera, che il Ministero aveva dichiarato di non poter accordare alle filandine Dubbini, maggiori agevolezze di quelle precedentemente loro concesse, cioè una tariffa ridotta per le prove e le visite, da determinarsi d'accordo col perito, e un certificato di terzo grado per i fuochisti.

Aggiungeva il Ministero, che anche i fuochisti delle filande Dubbini, dovevano, per ottenere il certificato d'idoneità, presentarsi agli esami indetti dalla Prefettura e dai Commissariati; ma osservava che questi esami, nel caso attuale, erano stati resi così facili, che non sarebbero certamente mancate le persone capaci di ottenere il certificato di terzo grado speciale per la condotta delle caldaje Dubbini.

Una sezione d'esami, comincierà il giorno 1 giugno p. v., presso la scuola d'arti e mestieri in Udine, e per esservi ammessi, bisogna presentare alla r. Prefettura, entro il giorno 20 corrente, questi tre documenti, stesi ciascuno in carta bollata da centesimi 60: domanda d'ammissione agli esami, fede di nascita, certificato di moralità rilasciato dal Sindaco.

Società operaia generale. Si avvertono i Soci che per il regolare andamento del servizio sanitario, vennero fissati i recapiti del medico sociale alla di lui abitazione in Via Lirutti n. 6, alla sede sociale e presso le farmacie Comessatti, de Candido e Fabris.

Memoria intorno all'actinomicosi. Il dott. Zambelli nella sua seduta di venerdì dell'Accademia, dopo aver segnalata l'importanza, che, da qualche anno, ha assunto lo studio di questo morbo per la crescente sua diffusione, non solo nei bruti, ma anche nella specie umana, considerò il maggior pericolo che corrono i paesi europei coll'importazione degli animali vivi e delle carni fresche o salate, provenienti dall'America, dove tale malattia regna enzootica, e la necessità di attuare dei provvedimenti politico-sanitari.

Descrisse l'actinomicosi dei bovini nella sua forma più comune di tumore alla mascella, che dai nostri contadini si chiama *gespàr* per l'aspetto alveobre del suo interno e pel suo carattere maligno e parlò quindi dell'actinomicosi della lingua, detta mal del rospo, o lingua legnosa per il suo aspetto e per la sua consistenza. Enumerò le varie parti dell'organismo soggette all'actinomicosi, facendo notare come le bestie inferme corrano pericolo di morte per marasmo, e la necessità di prevenirlo con la pronta macellazione. Intrattenne poi l'Accademia sui fatti citati da vari patologhi, che provano la penetrazione del microrganismo nell'economia animale a mezzo degli alimenti e specialmente con alcune graminacee e prima fra queste con l'*ordeum murinum*.

Notò che tutti gli scrittori di veterinaria, prima della scoperta del fungo produttore degli osteosarcomi attribuivano le malattia a colpi, o ferite, molto facili a riportarsi dai bovini alle mandibole, ma oggi invece sono considerati come cause, che offrono degli altri più agevoli all'introduzione del parassita specifico. Emise alcune ipotesi per spiegare come il morbo sia frequente nei paesi umidi e come assalga di preferenza i bovini; rilevò i fatti comprovanti la sua possibile trasmissione fra animale ed animale e fra i bruti e l'uomo e ne conchiuse la necessità di stabilire alcune misure da contrapporre all'allargarsi della malattia, anzi a questo proposito fece parecchie proposte.

Terminò facendo voti perchè all'imitazione di altri Stati, il nostro governo provveda al controllo sanitario delle carni suine di provenienza americana, se per il bill Edmund saremo obbligati a nuovamente accettarle, per non veder chiusi i porti del nuovo mondo a tutti i nostri prodotti.

Per quelli che hanno pegni al Monte. Avvertiamo coloro

---

61 **APPENDICE**

UN' AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

La comitiva lasciò la strada maestra a Fromenteau, pigliò attraverso ai campi per arrivare a Choisy, indi passando la Senna al ponte di Charenteau rientrò dalla porta Sant'Antonio, per perdersi in uno sciame di api nel palazzo di Guise, che pareva lo aspettasse per chiudersi.

— Buono! disse Chicot appiattandosi sul canto della via quattro Figli, là non solo c'è del Mayenne, ma anco del Guise. Finora la faccenda era curiosa, adesso sta per diventare interessante: aspettiamo!

E difatti attese un'ora buona, ad onta della fame e del freddo, che cominciavano a straziarlo. Finalmente si aprì la porta; ma invece di sette cavalieri immantellati, ne escirono dodici genevieffini, incapucciati e armati di enormi rosarj.

— Ah! disse Chicot, che scioglimento inaspettato! il palazzo di Guise è tanto imbalsamato di santità, che i rodomonti si cambino in agnelli del Signore, al solo toccare la soglia? La cosa si fa sempre più interessante.

E tenne dietro ai cappuccini come aveva fatto coi cavalieri, persuaso che i capucci cuoprissero gli stessi capi dei mantelli.

I frati passarono la Senna al ponte di Nostra Signora; traversarono la Città Vecchia, varcarono il Ponte-Piccolo, presero per la piazza di Maubert e su per la via di Santa Genevieffa.

— Ah, ah! fece Chicot levatosi di cappello alla casa della strada Des Noyers dove la mattina avea fatto l'orazione; che si ritorna forse a Fontainebleau? In questo caso non avrei presa la via più corta. Ma no, sbaglio, non andremo tanto in là.

Realmente, coloro si erano fermati al portone dell'abbazia di Santa Genevieffa, e cacciatisi sotto il loggiato, nella profondità del quale si scorgeva un altro frate del medesimo ordine di quelli, occupato a guardare le mani di chi capitava.

— Per bacco! pensò il buffone del re, pare che per essere ammessi stasera all'abbazia bisogni aver le mani pulite. Certo c'è qualcosa di straordinario.

Terminata questa riflessione, imbarazzato da ciò che avrebbe a fare per non perdere d'occhio quella gente, si mirò intorno, e vide con istupore da tutte le strade che conducevano all'abbazia, scaturire cappe, ora isolate, ora a due per due, ma tutte dirette a quella parte.

— Oh! continuò, stassera si tiene capitolo, poichè sono convocati tutti i Genevieffini di Francia. Ecco, la prima volta che mi vien voglia di assistere ad un capitolo!

Ed i monaci, inoltratisi sotto il loggiato, mostravano le mani, o qualche segno che in essi tenevano, e passavano.

— Entrerei con loro, disse fra sè Chicot, ma mi mancano due essenziali; la toga ch'essi portano, dacchè non vedo alcun laico tra quei santi personaggi; e l'oggetto che mostrano al portinajo... perchè qualche cosa mostrano!... Ah, Gorenflot, se ti avessi qua vicino, mio degno amico!

Questa esclamazione era suggerita a Chicot dalla ricordanza di uno de' più venerabili dell'ordine dei Genevieffini, commensale suo consueto quando per caso ei non mangiava al Louvre; lo stesso col quale nel giorno della processione dei penitenti, il nostro Guascone si era fermato alla bettola della porta Montmartre, ed aveva *inghiottita* un' arzavola e bevuto del vino con le spezie.

E i frati continuavano ad accumularsi a segno, che avreste creduto la metà della popolazione parigina fosse incappucciata, ed il portinaio, senza stancarsi, gli esaminava accuratamente gli uni dopo gli altri.

— Su via, disse Chicot, c'è qualcosa di singolare. S'ha da essere curiosi sino all'ultimo. Sono le sette e mezzo; devo trovare Gorenflot al *Corno dell'Abbondanza*: è l'ora della sua cena.

Lasciò che la torma dei religiosi facesse le sue evoluzioni ne' dintorni dell'abbazia e penetrasse dalla porta maggiore; indi, messo a galoppo il suo cavallo, corse alla strada San Jacopo, dove rimpetto al convento San Benedetto *sorgeva florida e molto frequentata da scolari e dottori*, la trattoria del *Corno dell'Abbondanza.*

Ivi Chicot era conosciuto, non come avventore, ma come nepite misterioso, che veniva tratto tratto a lasciare uno scudo d'oro e una porzione di giudizio nello stabilimento di maestro Claudio Conhomet. Così chiamavasi il distributore dei doni di Cerere e di Bacco, versati incessantemente dal famoso Corno, insegna a quell'albergo.

XVIII.

Alla bella giornata succedeva una serata più bella; se non che la giornata essendo stata fredda, era fredda più la sera. Si vedeva condensare sotto il cappello dei paesani un poco in ritardo il vapore del loro fiato arrossato dai lumi dei lampioni. In somma, era una di quelle superbe brinate di primavera che fanno trovare doppio pregio al color di rosa dei vetri di una osteria.

Chicot entrò subito nel salotto, ficcò gli sguardi in tutti i canti, e non rinvenendo fra gli ospiti di maestro Claudio chi cercava, se ne andò famigliarmente in cucina.

Il padrone del luogo era occupato colà a fare una divota lettura; mentre una quantità d'olio contenuta in una immensa padella era occupata a pigliar il grado di calore necessario all'introduzione in questa padella di vari naselli belli infarinati.

Al rumore fatto da Chicot, messer Bonhomet alzò il capo.

— Ah! siete voi, gentiluomo; disse chiudendo il libro, buona sera, e buon appetito.

— *Grazie del doppio augurio*, sebbene la metà sia fatta tanto a vostro vantaggio che al mio. Ma sarà secondo che...

— Come secondo che?

— Sì: sapete che non sono assuefatto a mangiar solo.

— Se occorre, disse Bonhomet levandosi il berretto verde pistacchio, cenerò con voi.

— Grazie, caro locandiere, quantunque io sappia che siete ottimo commensale, disse Chicot; ma cerco qualcuno.

— Forse frà Gorenflot? domandò Claudio Bonhomet.

— Appunto; ha cominciata la cena?

— No, ma non ostante sbrigatevi.

— *Perchè?*

— Perchè tra cinque minuti avrà terminato, rispose l'oste.

— Non ha principiato, e tra cinque minuti avrà finito, voi dite?

E Chicot tentennò la testa in aria d'incredulo.

(Continua)

che ne hanno interesse, che dal giorno di sabato 6 giugno p. v. avranno principio presso il locale Monte di pietà le vendite dei pegni riferibili all'impegnata 1889 non ricuperati o rinnovati, in tempo utile, e continueranno successivamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana sino allo emaltimento dei pegni stessi.

Perchè Giacosa scrisse il dramma che leggerà stasera al Sociale? Due anni e mezzo or sono, mentre Giacosa copriva ancora al *Filodrammatico* la cattedra di declamazione, andò a recitare a quel teatro — in Milano — Sarah Bernhardt.

Una sera essa recitò un proprio dramma in un atto: *L'Aveu* (*La confessione*), e dopo la recita ne chiese il giudizio a Giacosa.

Questi, a cui il dramma aveva urtato tutto il sistema nervoso, disse nettamente alla grande attrice che il lavoro era una porcheria.

La verità piacque alla originale e potente artista, così che dopo aver chiacchierato con Giacosa di Arte e di... Teatro, finì per pregarlo di scriverle un dramma. Sopraggiunse che gli ripetè fino alla noia, tantochè dovette terminare il Giacosa, per firmare contratto regolare.

Il nostro autore aveva letto di quei giorni le cronache del Bandello e del Grumello su Bianca Maria di Challant, vedova di Ermes Visconti, e s'era innamorato del soggetto.

Combinazione volle che il Giacosa andasse ad abitare per qualche tempo nel Castello di Issogne (Val d'Aosta) già dimora dei Challant, ed ora proprietà dell'illustre pittore Avondo.

Durante la sua dimora nel Castello di Bianca Maria, sgomberandosi un granaio, Giacosa scoperse un cesto di lettere della Contessa ed altri documenti che la riguardavano.

Questi documenti, aggiunti all'interesse che al personaggio proveniva già dalle cronache dianzi citate, invogliarono il nostro autore, cosicchè decise di scrivere su tale argomento il dramma per Sarah Bernhardt.

Un mese dopo le prime offerte, quando la grande attrice francese tornò a Torino reduce dall'Algeria, Giacosa le narrò l'intreccio del lavoro, che piacque immensamente alla eminente tragica, per modo che a due mesi data l'autore le consegnava, in Parigi, i due primi atti, e dopo, in dodici giorni, i tre ultimi.

Del grande, intellettuale spettacolo d'oggi crediamo basti l'annuncio. Numeroso e sceltissimo sarà il pubblico che accorrerà stasera alle 8 mezzo al teatro Sociale ad Udire il più bel lettore l'Italia, ad applaudire la *Signora di Challant*, che viene considerato il capolavoro del Giacosa, a rendere omaggio al letterato illustre.

Pari al godimento spirituale sarà l'insegnamento, chè d'imparare a leggere bene, è generalmente molto sentito il bisogno.

Società Comica Udinese «Pietro Zorutti». Riuscitissima oltre la generale aspettativa fu la recita che ebbe luogo ier sera al nostro Minerva.

Chi conosce le grandi difficoltà dell'arte drammatica in genere, e della dialettale in ispecie, che deve rendere il tipo caratteristico d'una regione qualsiasi, non può a meno di mandare un mirallegro sincero e di onore ai giovani dilettanti della nuova Società da poco fondata, e che ora ha tutto il diritto di vivere lunghissima vita.

Nei « Chiacchiutt » del compitato avvocato Lazzarini fu lodatissima l'interpretazione data alle singole parti da ciascuno degli attori; e a chi è *friulano*, quel «*Mestri Tite* Chargnell», quel *Pre Giulio*, quel *Toni Sparg*, *File* e la *Regine* ricordan senza dubbio i tipi del vecchio Friuli.

Seguì il monologo «*Chi mi presta un naso!*» Lavoro che fu applaudito e di cui ne è autore il signor A. S. Limena che ebbe ripetute chiamate al proscenio.

Chiuse il geniale trattenimento «*La massarie di Pre Pieri*», farsa recitata con molta *verve* dalla signora Matilde Sporeni, la graziosa e spiritosa servetta di *Pre Pieri*, dal signor A. Caneva, dal signor Baschiera e dal signor Degani.

Riassumendo si ebbero meritatissimi applausi, le signore Marchesi, Sporeni, Lazzaro, ed i signori Bosetti, Lazzarini, Volpini, Modotti, e Gressatti.

Un « bravo » di cuore adunque a questi giovani dilettanti, che fin dalla prima recita promettono di riuscire a buon punto davvero.

A rendere più attraente e variato lo spettacolo, suonò negli intermezzi la brava fanfara di cavalleria gentilmente concessa dall'illustrissimo signor maggior generale comandante il presidio.

X.

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, domani a sera avrà luogo la 1. recita della compagnia Bellotti-Bon, con *il Padrone delle Ferriere*.

A proposito della compagnia, leggiamo in una corrispondenza da Rovigo che in occasione della serata d'onore della prima attrice Ida Carloni-Talli, questa riportò un grande successo nella *Trilogia di Dorina* del Rovetta.

La signora Talli fu giudicata una impareggiabile interprete del lavoro e fu fatta segno agli entusiastici applausi del pubblico.

Triste notizia. Improvvisamente è morta ieri mattina a Bergamo per paralisi cardiaca, una giovane letterata coltissima, una scrittrice elegante, una poetessa gentile **Emma Tettoni** molto conosciuta ed amata anche nella città nostra che aveva avuto occasione di apprezzarne, anni sono, le insigni qualità di docente abilissima.

Furto di vino. Ier mattina certo Daniele Verona di Giovanni dimorante a Tarcento arrivava col suo carro a Udine verso le 5 ant. fermandosi rimpetto al caffè delle Alpi fuori porta Gemona. Ivi per non perdere tempo rimetteva ad uno sconosciuto, ritenuto per facchino, un fusto di vino ed una di latta d'olio pregandolo di deporli nel caffè e quindi proseguiva il cammino. Lo sconosciuto depositò subito la latta d'olio nel caffè, ma credette bene di svignarsela col fusto di vino, e non farsi più vedere. Il Verona denunciò il fatto al locale di Pubblica Sicurezza.

Fegato ed emorroidi. — Non poche persone; specialmente quelle costrette per ragioni d'ufficio, a star sedute o chiuse la più parte del giorno in camera, soffrono di emorroidi cattive digestioni, malessere, ecc. Altre sono nervose, suscettive ed eccitabili alla minima contrarietà; non possono star fermo e tranquille un'ora, e soffrono esse pure di emorroidi, e difficoltà nel digerire. Hanno tutte per solito un colore itterico nella pelle e nel bianco degli occhi. Queste loro sofferenze devono ricercarle negl'ingorghi del fegato e della milza e conseguenti catarri di stomaco e delle intestina. Il circolo sanguigno si effettua male e tardamente nel fegato e nella milza, visceri che hanno una ricchezza massima nella elaborazione del sangue e nei quali perciò si depositano soprattutto i germi delle varie infezioni sanguigne. Per debellare questi germi, sciogliere gl'ingorghi cronici del fegato e della milza e così rendere più libero il circolo e guarirsi dalle spasmodiche emorroidarie, serve con incontestata efficacia la cura regolare dello Sciroppo di Pariglina Composto del Dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, che contiene in ogni bottiglia 1/5 del suo volume di estr. di Salsapariglina e 2/5 di altri succhi vegetali. Unico depurativo d'Italia, premiato alla mondiale Esposizione di Parigi. — Per una cura occorrono dalle 3 alle 5 bottiglie.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Ufficio dello stato civile. Bollettino settimanale dal 10 al 16 maggio 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femmine 16
» morti » 2 » 1
» esposti » 2 » 2
Totale N. 35

Morti a domicilio.

Maria Carlatti-Florit fu Giuseppe, d'anni 77, contadina — Amadio Zuliani di Francesco, d'anni 9, scolaro — Teresa Picco-Mossutti fu Giov. Batt., d'anni 44, serva — Francesco Sandrini fu Francesco, d'anni 61, scrivano — Amalia Battan-La Pietra di Antonio, d'anni 25, casalinga — Irma Degano di Cristiano, di mesi 9 — Giuseppe Marchiol di Giuseppe, di giorni 7 — Giovanni Danelle fu Osualdo, d'anni 69, pensionato — Giacomina Colugnatti di Innocente, di anni 4 e mesi 5 — Irene Bisattini di Giuseppe, di giorni 51 — Lucia Mauro di Primo, di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Santo Bertoja fu Francesco, d'anni 42, agricoltore — Caterina Cillia fu Giovanni Battista, d'anni 33, contadina — Antonio Miers fu Valentino, d'anni 62, agricoltore — Girolama Lodolo di Francesco, d'anni 19, setajuola — Primo Parsini, di giorni 8 — Anna Comelli-Gervasi fu Mattia, d'anni 55, casalinga — Giovanna Carguielutti fu Antonio, d'anni 81, contadina — Luigi Negri fu Leonardo, d'anni 46 parrucchiere — Marianna Diana di Giacomo, d'anni 37, contadina — Giusto Manzutti di Mattia, d'anni 13, contadino — Angelo Baillico fu Francesco, d'anni 45, agricoltore — Giuseppe Deganis fu Giovanni Battista, d'anni 58, agricoltore — Anna Zilio-Niemiz fu Antonio, d'anni 63, contadina — Luigi Novello fu Francesco, d'anni 86, sarto.

Morti nell'Ospitale militare.

Adamo Corbari di Vincenzo, d'anni 20, soldato nel 35 reggimento fanteria.

Totale N. 26

dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Battista d'Andrea, agricoltore, con Domenica Sgobini, contadina — Valentino Cecutti, agricoltore, con Cancianilla Zuliani, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Saltarini, calzolajo, con Emilia Pellegrini, cucitrice — Costantino Moressi, calzolajo, con Teresa De Luisa, setajuola — Luigi Danelon, intagliatore, con Maria Ulivi, casalinga.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 16 maggio 1891.

Venezia	90	53	22	65	71
Bari	8	89	42	9	40
Firenze	48	22	6	27	9
Milano	29	30	20	81	61
Napoli	62	58	16	71	27
Palermo	40	26	37	45	69
Roma	11	7	77	78	22
Torino	38	77	11	6	9

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 5 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.4	759.6	751.4	748,7
Umido relat.	81	71	66	56
Stato di cielo	qcopert	qcopert	qcopert	q.seren
Acqua cad. m.	1	2.7	—	1,6
Vento (direzione)	E	NW	NW	S
Vento (vel. Kilom.)	18	10	1	3
Term. centigr.	11.0	11.8	11.	14.2

Temperatura (massima 19.2, minima 7.1)
Temperatura minima all'aperto 5.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 17 maggio 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi forti del terzo quadrante Cielo vario con pioggie specialmente nell'Italia superiore — temperatura piuttosto bassa.

Il mercato della seta

Milano, 16 maggio 1891. — Il periodo settimanale, che oggi si chiude non ha avuto molta attività di affari; i bisogni sono stati pochi e si aggirarono intorno ad impieghi immediati e di lieve importanza. I prezzi fatti segnano a qualche concessione da parte dei venditori ma per lo più essi sono nominali. Così il *Sole*.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a.
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	93.40	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	91.98	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	317.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	28.50	28.75

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista	a	a tre mesi da	a.
Olanda	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3	—.—	—.—	123.90	124.15
Francia	3	100/25	101/45	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 1/2	25.37	25.44	25.39	25.46
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	216/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		216 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 18
Rendita italiana 93.25 sera 93.32
Napoleoni d'oro 20.20

VIENNA 18
Rendita austriaca (carta) 91.75
id. id. (arg.) 91.70
id. id. (oro) 110.25
Londra 11.86 Nap. —/—

PARIGI 18
Chiusura della sera Ital. 91.—
Marchi 125.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.00 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

Da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 6.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

Da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

Da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.19 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia, alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.38 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.36 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.43 p.	5.50 p. S. F.	7.36 p.

Grande Stabilimento Balneare. Il grande Stabilimento Balneare Comunale, fuori Porta Venezia, è aperto, dalle 6 ant. alle 6 pom.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig e Roma.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione e in luogo della Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussoreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. **2, 1.50**; la bottiglia da un litro circa **L. 8.50**.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C., Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti; ad Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere, — PETROZZI ENRICO parrucchiere. — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Dapati** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** viene raccomandata nel *Catarro gastrico* delle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorea*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80** Bottiglia da litro 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il Vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano o tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Da lire **5** ridotto a lire **3**.

UN TESORO INDISPENSABILE A TUTTI

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

appena sortita dalla stampa, *riveduta ed ampliata*.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza*, ecc. in seguito a eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più centesimi 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigete commissioni all'autore **P. F. Singer**, Milano, Viale Venezia, N. 28.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di taccuino, ecc. ecc.

Presso l'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 2.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Profumate la biancheria

coll'*Iris fiorenti* che si vende in pacchetti da Lire 1.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Wein-polver

Preparazione speciale colla quale si ottiene *un buon vino bianco spumante tonico digestivo*. Dose per 50 litri L. 1.70. - Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vino buono

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità - Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia bastò**, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0,60.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

L'amo per i clienti

Gli avvocati, gli ingegneri, i medici ecc. che aspirano al pesce cliente come il naufrago al porto, devono insegnargli le strade perchè caschi tra le loro braccia — E un mezzo ottimo è quello di mettere una piastrina col proprio nome sulle porte di casa *o dello studio*.

L'agenzia *Fabris* Via Mercerie casa Masciadri N. 5, tiene elegantissime placche, di materia resistente e di tutte le forme, gusti e prezzi.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 80 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo* proprio. Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

NON ACQUISTATE

NESSUNA ACQUA PER LA TESTA

senza aver prima sperimentata

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**.

PREZZO L. 1.50 la bottiglia

Si vende all'Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C. Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

ACQUA DI CHININA FIRENZE

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vitrea talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon centesimi 80.

Per acquisti rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

LIPSIO

Il più economico Sapone.
Prezzo lire UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose - da cui è tolto - gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

« Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare. »

Verona, 5 agosto 1890.

D.r AUGUSTO GALIARI
Medico-Chirurgo

Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la salute??

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.